

→ *il caso di un albanese*

Cuore d'oro, ma espulso

Collaborò a salvare bagnanti, preso per la Bossi-Fini

SAN PAOLO D'ARGON Quando i carabinieri lo hanno riconosciuto, a malincuore hanno adempiuto al dovere di arrestarlo. Per la legge italiana era infatti clandestino. Ma si trattava della stessa persona che alcuni mesi fa, a luglio, non esitò a chiamare i soccorsi permettendo di salvare le vite di tre bagnanti, incautamente avventuratisi nelle vorticose acque del canale Italcementi a Fara d'Adda.

Protagonista della vicenda è M. D., albanese di 21 anni. I militari dell'aliquota radiomobile di Bergamo lo hanno fermato per un normale controllo documenti a San Paolo d'Argon, domenica mattina. Risultato sprovvisto di permesso di soggiorno, è stato condotto in caserma e quindi in questura, per l'identificazione. Gli accertamenti sulla sua posizione hanno permesso di appurare che il giovane albanese era già destinatario di un provvedimento di espulsione firmato a luglio

del 2008 dal questore di Bergamo, a cui non aveva mai ottemperato. La legge Bossi-Fini prevede in questi casi le manette. I carabinieri hanno proceduto dunque all'arresto e per il giovane si profila ora l'espulsione dal territorio nazionale.

Proprio a luglio del 2008 M. D. si era però distinto per senso civico: era stato lui, insieme ad altri connazionali, a guidare i sommozzatori volontari di Treviglio nel salvataggio di tre romeni che stavano per affogare nel canale a Fara d'Adda, dove si erano incautamente buttati per sfuggire alla calura estiva. In occasione di quell'episodio collaborò con i soccorritori contribuendo a salvare delle vite. Balzò pure agli onori delle cronache, intervistato dai giornalisti, a cui non esitò a fornire la propria testimonianza. La legge, però, è legge. E non può far sconti. Neanche a chi, probabilmente, se li sarebbe meritati.